Kaire
IL GIORNALE DI INFORMAZIONE DELLA CHIESA DI ISCHIA
www.ilkaire.it
ANNO 12 | NUMERO 25 | 21 GIUGNO 2025

Respingere il fascino delle armi

Non abituarsi alla guerra

Leone XIV ha espresso ancora una volta lo strazio provocato nel cuore della Chiesa dalle grida dei popoli di Ucraina e Medio Oriente. Mette in guardia dalle armi scientifiche che porterebbero ad atrocità peggiori del passato e si appella ai responsabili "in nome del diritto internazionale". "La guerra è sempre una sconfitta", dice poi citando Papa Francesco. E richiamando Pio XII, afferma: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra"

Salvatore Cernuzio*

Prima Papa Francesco e la sua denuncia incessante, ripetuta fino alle ultime ore di vita: "La guerra è sempre una sconfitta". Poi Pio XII con il celebre passaggio del Radiomessaggio nel 1939 alla viglia della Seconda Guerra mondiale: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra". Leone XIV richiama le parole dei suoi predecessori per denunciare l'orrore che ogni conflitto reca con sé e che in quest'epoca di tecnologie avanzate e armi sperimentali potrebbe condurre al baratro di una "barbarie" ben peggiore di quelle del passato.
Cari fratelli e sorelle, il cuore della Chiesa è

Continua a pag. 2

A pag. 6

Ecumenismo

Il culto di congedo della Pastora Kirsten Thiele, dopo undici anni di servizio alla comunità evangelica luterana di Napoli

A pag. 10

Progetto Albarella

Una settimana di vacanza sulla nostra Isola sempre accogliente per sette bambini in cura nel reparto di onco-ematologia del Policlinico Vanvitelli di Napoli

A pag. 11

Coniugi Martin

Le reliquie dei coniugi Luigi e Zelia Martin sono state ospitate per tre giorni da una famiglia di Barano, che ci racconta le emozioni provate

Primo piano

Continua da pag.1

straziato per le grida che si levano dai luoghi di guerra, in particolare dall'Ucraina, dall'Iran, da Israele, da Gaza. Non dobbiamo abituarci alla guerra, anzi, bisogna respingere come una tentazione il fascino degli armamenti potenti e sofisticati

Il rischio barbarie

Parole che richiamano il rischio atomico proveniente in particolare in questi giorni dalla polveriera mediorientale, dove si assiste ad un crescendo di tensioni dopo gli attacchi reciprochi tra Israele e Iran. Ieri pure l'intervento del presidente Usa, Donald Trump che ha posto l'Iran davanti alla scelta immediata di rinunciare al programma nucleare o subire un intervento degli Usa a fianco a Israele che punterebbe a distruggere il regime. Un'epoca di tensioni e squilibri, insomma, con rischi per l'intera umanità. Papa Leone mette in guardia da questa che definisce "una tentazione" dettata dalla logica della forza belligerante che però andrebbe a compromettere il futuro del mondo. "Poiché nella guerra odierna si fa uso di armi scientifiche di ogni genere, la sua atrocità minaccia di condurre i combattenti a una barbarie di gran lunga superiore a quella dei tempi passati."

Gli appelli di Francesco e Pio XII

Si appella allora direttamente ai responsabili delle nazioni, il Vescovo di Roma. E leggendo con volto corrugato il foglio bianco tra le sue mani, lancia un appello corroborato dalle parole di Bergoglio e Pacelli.

«Pertanto, in nome della dignità umana e del diritto internazionale, ripeto ai responsabili ciò che soleva dire Papa Francesco: la guerra è sempre una sconfitta! E con Pio XII: "Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra"»

Un'unica famiglia umana

L'invocazione di pace il Papa l'ha ribadita pure nel suo saluto, sempre a fine udienza

generale, alla delegazione internazionale di "*Hope80*", associazione che riunisce discendenti di personaggi che hanno vissuto la Seconda Guerra mondiale, oggi impegnata a promuovere la riconciliazione in quest'anno che segna l'80.mo anniversario della fine del secondo conflitto globale: "La luce dell'amore divino e della fraternità - ha pregato il Pontefice - arda sempre intensamente nei cuori degli uomini e delle donne della nostra unica famiglia umana".

*Vatica News

Giubileo dei Sacerdoti 26-27 giugno 2025

Accompagniamo i nostri sacerdoti che nei giorni 26 e 27 giugno si recheranno a Roma per il loro Giubileo. Preghiamo per loro, perché, ristorati da questo momento di grande grazia, possano essere sempre di più fedeli testimoni di Cristo, dispensatori della Sua Infinita Misericordia e portatori di Speranza

IL KAIRE SBARCA SU X.COM

Seguici per restare aggiornato su:

- **Papa Leone XIV**
- **Diocesi di Ischia**
- **Liturgia del giorno**
- **Eventi e occasioni**
- **e tanto altro...**

VAI SU KAIRE DIOCESI ISCHIA

Al seguito di Leone

LA POLIFONIA

Una forma musicale carica di senso per la vita cristiana

Leone XIV incontra i partecipanti all'evento organizzato dalla Fondazione Domenico Bartolucci per il 500.mo anniversario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina: le sue composizioni "uniscono strettamente musica e liturgia" e danno "alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità"

Isabella H. de Carvalho*

La polifonia, stile compositivo che prevede l'insieme simultaneo di più voci, "è una forma musicale carica di significato, per la preghiera e per la vita cristiana". Lo sottolinea Leone XIV nel suo discorso ai partecipanti all'evento, promosso dalla Fondazione Domenico Bartolucci, nel 500.mo anniversario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina, grande compositore di musica sacra polifonica del Cinquecento, direttore di istituzioni come la Cappella Musicale Pontificia "Sistina", la Cappella Pia Lateranense e la Cappella Liberiana. Pronunciato il 18 giugno, nella Sala Regia del Palazzo Apostolico, l'intervento del Papa sottolinea l'importanza della polifonia come forma musicale per portare i testi liturgici ai cuori dei fedeli e celebra la figura e le opere di Palestrina. "Dopo aver ascoltato queste voci angeliche, sarebbe quasi meglio non parlare e lasciarci con questa bellissima esperienza", scherza il Pontefice, dopo aver sentito il coro della Fondazione intonare la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina. L'evento organizzato dalla Fondazione ha previsto un concerto il 15 giugno e un'emissione filatelica ufficiale in collaborazione con le Poste Vaticane, accompagnata da un CD la cui prima copia è stata donata al Papa dal presidente onorario dell'organizzazione, il cardinale Dominique Mamberti.

La polifonia, unità nella diversità

La polifonia propone di "rivestire con acconcia melodia" il "Testo sacro" in modo che possa giungere "meglio all'intelligenza dei fedeli", evidenzia il Pontefice. Lo fa "affidando le parole a più voci, che le ripetono ciascuna in modo proprio e originale, con movimenti melodici e armonici vari e complementari". Il tutto viene poi armonizzato "grazie alla perizia con cui il compositore sviluppa e intreccia le melodie - spiega - nel rispetto delle regole del contrappunto, rendendole le une eco delle altre, a volte creando anche dissonanze, che poi trovano risoluzione in nuovi accordi". Per Leone XIV l'ascolto di questa musica aiuta ad entrare in rapporto con Dio. "L'effetto di questa unità dinamica nella diversità – metafora del nostro comune cammino di fede sotto la guida dello Spirito Santo – è quello di aiutare chi ascolta ad entrare con sempre maggiore profondità nel mistero espresso dalle parole, rispondendo, ove opportuno, con responsori o *in alternatim*."

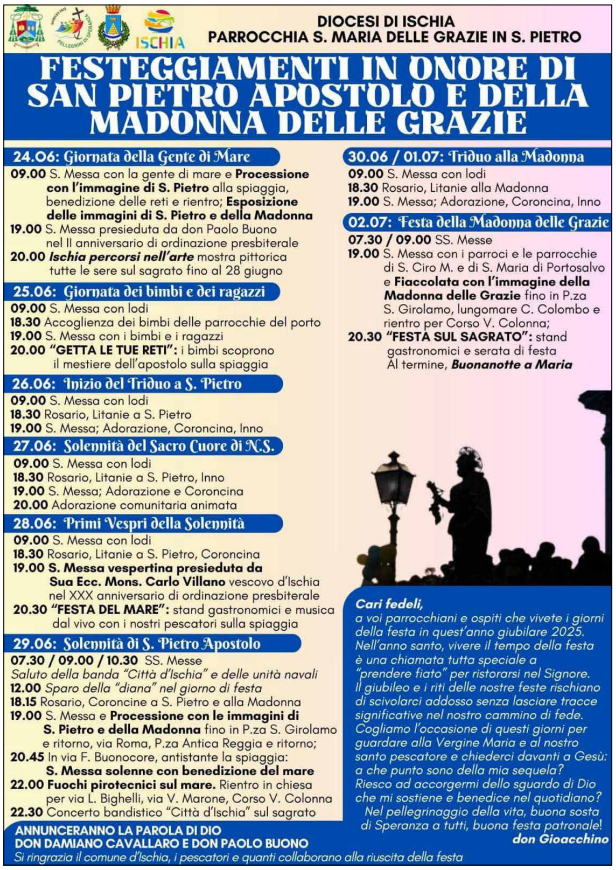
Il contributo di Giovanni Pierluigi da Palestrina

Il Papa insiste che "grazie a questa ricchezza di forma e di contenuto", la tradizione polifonica romana - sviluppatasi dal XVI al XVII secolo e strettamente legata alla figura di Palestrina - ha "lasciato un patrimonio immenso di arte e spiritualità". Continua ad essere oggi "in campo musicale, un punto di riferimento a cui guardare, pur coi dovuti adattamenti, nella composizione sacra e liturgica" per permettere la piena partecipazione dei fedeli "con profondo coinvolgimento di voce, mente e cuore". Il Pontefice afferma che la Missa Papae Marcelli di Palestrina è "un esempio per eccellenza" nel suo genere. Per Leone XIV "nella storia della Chiesa" questo compositore è uno di coloro "che più hanno contribuito alla promozione della musica sacra, per 'la gloria di Dio e la santificazione ed edificazione dei fedeli' nel contesto delicato, e al tempo stesso entusiasmante, della Controriforma".

"Le sue composizioni, solenni e austere, ispirate al canto gregoriano, uniscono strettamente musica e liturgia, 'sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri'."

Il Papa ricorda anche le composizioni e il contributo alla musica sacra portati dal cardinale Domenico Bartolucci, "illustre compositore e per quasi cinquant'anni direttore della Cappella Musicale Pontificia 'Sistina'", deceduto nel 2013 e da cui prende il nome la Fondazione.

*Vatican News



Terra Santa

INTERVISTA A PADRE FRANCESCO PATTON, CUSTODE DI TERRA SANTA

Siamo sotto i razzi ma la speranza non viene meno

La Terra Santa si trova nuovamente al centro di tensioni regionali, con conseguenze che ricadono sulle popolazioni locali, inclusi i cristiani. Ce ne parla padre Francesco Patton

Roberto Cetera*

Padre Custode, Gerusalemme è di nuovo sotto i razzi. Come stanno vivendo questo ulteriore difficile momento i cristiani di Terra santa?

Sembra di essere precipitati in un nuovo incubo. Prima vedevamo la distruzione causata dalla guerra nei territori attorno, adesso la vediamo nel cuore della Terra Santa. I cristiani, come il resto della popolazione sono spaventati. Ho già visto di persona il terrore dei bambini durante la guerra in Siria, l'ho sentito raccontare da Gaza, adesso c'è anche qui: bambini che tremano quando sentono le sirene dell'allarme e poi le esplosioni dei missili. Sono traumi che si porteranno dietro per tutta la vita. Poi c'è un silenzio surreale nelle strade, non più solo per l'assenza dei pellegrini, ma anche dei fedeli locali che in molti casi si trovano impediti anche ad andare in chiesa. La militarizzazione delle strade fa impressione. A me poi, che sono un amante dell'Apocalisse, che parla della Gerusalemme celeste come di una città con le porte sempre aperte, fa impressione vedere le porte della città terrena chiuse e vigilate. Penso che in questo momento molti qui, e non solo tra i cristiani, abbiano il desiderio di lasciare un paese che negli ultimi anni sembra incapace di garantire la pace, e si sia avviluppato in una spirale di guerra che si allarga continuamente come un fuoco che non si riesce più a controllare.

Immaginiamo che per i frati gli ultimi 20 mesi siano stati caratterizzati da tensioni e pericoli, in Israele e Palestina, ma anche in Siria e Libano. La Chiesa universale apprezza quello che state facendo per la tutela dei santuari e per le tante opere di carità che avete sostenuto in questi mesi. Qual è il clima prevalente tra i frati?

Qui non sono solo gli ultimi 20 mesi a essere caratterizzati da tensioni e pericoli. Negli ultimi 20 mesi il conflitto ha toccato anche quella parte di Terra Santa che prima era relativamente stabile ma sempre lì lì per esplodere, per ragioni che avete spiegato più volte. Se poi guardo alla storia della nostra presenza, noi non abbiamo mai goduto di lunghissimi periodi di tranquillità. Pochi giorni fa era Sant'Antonio, patrono della Custodia (lo è diventato perché ci ha protetti in momenti difficilissimi, nei quali si voleva cancellare la nostra presenza). Anche quest'anno abbiamo rinnovato il nostro voto e il nostro affidamento perché il primo sostegno "ecclesiale" ci viene da quella che una volta si chiamava la "Chiesa trionfante", cioè dai santi, attraverso la comunione in Dio nella preghiera. Poi noi siamo qui a nome e per mandato della Chiesa. Abbiamo sempre sentito il sostegno dei Papi lungo la storia e io personalmente ho sentito forte il sostegno di Papa Francesco che in questi anni ci ha visitato, ci ha confermato, ci ha scritto parole di apprezzamento e di incoraggiamento, e sono certo che anche Papa Leone XIV ci incoraggerà a perseverare in questa missione. Non vedo l'ora di poterlo incontrare e raccontargli quello che abbiamo vissuto e stiamo vivendo. Poi abbiamo sempre sentito anche il sostegno della Congregazione, oggi Dicastero per le Chiese Orientali: il precedente Prefetto, cardinale Leonardo Sandri, ci ha visitato più volte e ci ha anche scritto parole di apprezzamento e incoraggiamento, congiuntamente al Santo Padre, soprattutto in occasione dei centenari dell'arrivo dei primi frati (1217-2017), della venuta di San Francesco in Terra Santa (1219-21019) e dell'istituzione dei Commissari di Terra Santa (1421-2021). Il nuovo Prefetto non ha mancato di avere anche lui gesti di attenzione dando un forte impulso alla ripresa della "Colletta del Venerdì Santo", inviandoci qualcuno che potesse vedere da vicino la situazione attuale per darci consigli e supporto in questo momento difficile, e ci ha promesso che sarà tra noi a novembre quando si terrà il congresso internazionale dei Commissari di Terra Santa a Gerusalemme. In questi venti mesi abbiamo poi ricevuto la visita di molti vescovi e sacerdoti, che sono venuti apposta per esprimere vicinanza e solidarietà in un tempo così difficile. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati l'arcivescovo di Perugia, Ivan Maffeis, con un gruppo di sacerdoti della sua diocesi, e l'arcivescovo di Siena, cardinale Paolo Lojudice, con tutta la Conferenza episcopale toscana. Questi ultimi hanno potuto toccare con mano cosa vuol dire stare in Terra Santa e prendersi cura sia dei Luoghi Santi che dei cristiani locali.

Il vicario custodiale, padre Ibrahim Faltas, è stato tra i promotori dei corridoi umanitari che hanno consentito a molti bambini di Gaza di essere curati in Italia. Avete altre iniziative del genere in preparazione?

Il vicario custodiale, padre Ibrahim Faltas, si è sempre speso per tutte le cause umanitarie degli ultimi 20 anni. Le operazioni alle quali lei fa riferimento sono quelle legate al trasferimento in ospedali italiani dei bambini di Gaza feriti e mutilati. Ultimamente ha collaborato anche per il trasferimento del piccolo Adam, ma la maggior parte delle azioni umanitarie che promuove rimangono giustamente nascoste. Di fatto anche il recente trasferimento dei vescovi toscani ad Amman, appena scoppiata la guerra con l'Iran, è stato organizzato dal Vicario. Però, se mi permette, il suo impegno umanitario maggiore, in questi anni, è stato quello di lavorare assiduamente per la riqualificazione delle scuole di Terra Santa e per l'educazione alla pace e alla convivenza delle nuove generazioni.

La basilica del Santo Sepolcro è stata straordinariamente chiusa al pubblico dei fedeli. Quali sono i conventi in cui i frati corrono maggiori pericoli al momento?

Attualmente i conventi che corrono più pericoli sono quelli in zone urbane, come i conventi di Giaffa e Ramle, quelli di Haifa e Acco, ma anche quelli qui a Gerusalemme. Si sa, le bombe intelligenti non esistono e chi colpisce normalmente colpisce con l'intento anche di spaventare la popolazione. Non esiste più l'osservanza delle "regole" del diritto internazionale di guerra e quindi siamo tutti sulla stessa barca, senza distinzioni di appartenenza etnica o religiosa. Comunque, già in passato ci siamo trovati in situazioni simili, fa parte della vocazione missionaria, e una cosa è certa: non siamo mercenari che abbandonano il gregge per salvare sé stessi, questa è la missione che la Chiesa ci ha affidato e qui rimarremo confidando nell'aiuto del Cielo.

**L'Osservatore Romano*

Attualità

Un appello nel vuoto?

L'appello di molti media italiani è rivolto in prima istanza al governo augurandosi che non cada nel vuoto a fronte dell'acuirsi del conflitto Israele-Iran e del conseguente derubricare Gaza a "fronte secondario"

Paolo Bustaffa*

È indispensabile testimoniare quanto accade a Gaza con gli occhi del giornalismo indipendente raccogliendo le storie e le voci della popolazione inerme. La presenza dell'informazione indipendente può contribuire a proteggere donne, bambini, anziani da crudeltà, persecuzioni e crimini di guerra. Chiediamo al governo italiano di farsi promotore sia con le autorità israeliane sia in sede europea di un'iniziativa risoluta per consentire l'ingresso nella striscia di Gaza ai giornalisti stranieri".

Questo, dopo un accenno alle parole di papa Leone XIV e del presidente Mattarella, l'appello del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, di testate giornalistiche cartacee e televisive, di agenzie nazionali diffuso lo scorso 12 giugno.

Alle derive dell'assuefazione, dell'indifferenza, del complesso di impotenza si oppone la coscienza di uomini e donne che con la professione giornalistica hanno testimoniato e testimoniano il senso del servizio alla verità.

Per questa passione molti e molte di loro hanno pagato e pagano con la vita, i numeri pur nella loro freddezza raccontano storie, rivelano volti, dicono di sogni spezzati dalla violenza degli arroganti e dalla connivenza di quanti anche con il silenzio li giustificano sempre e comunque.

L'elenco dei caduti sul campo dell'informazione, 68 persone nel 2024 secondo l'Unesco, e l'elenco di coloro che vengono incarcerati si allunga: papa Leone XIV ha ricordato queste vittime nell'udienza del 12 maggio poco dopo la sua elezione.

Scriveva Ryszard Kapuscinski in "Autoritratto di un reporter": "Il mio lavoro è una vocazione, una missione. Non mi sarei esposto a rischi del genere se non avessi sentito che si trattava di qualcosa la storia e noi stessi, qualcosa di talmente importante da costringerci ad affrontarli, Questo è qualcosa di più del giornalismo".

Come lui molti altri hanno avuto e hanno questo pensiero all'origine e a sostegno della loro presenza in zone di guerra lontane oppure in territori vicini dove criminalità e illegalità tentano di spegnere diritti e dignità.

L'appello di molti media italiani è rivolto in prima istanza al governo augurandosi che non cada nel vuoto a fronte dell'acuirsi del conflitto Israele-Iran e del conseguente derubricare Gaza a "fronte secondario". L'appello si rivolge anche all'opinione pubblica perché nel chiedere di entrare a Gaza i giornalisti chiedono ai cittadini di tenere vivo il desiderio della verità che distingue l'essere umano da qualsiasi altro essere vivente. L'appello ha due obiettivi: permettere ai reporter di entrare a Gaza ridotta in macerie per raccontarla e bussare alla coscienza dei cittadini perché non rimanga sotto le macerie dell'assuefazione e dell'indifferenza.

**Sir*

BASILICA PONTIFICIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ
E DI SANTA MARIA MADDALENA PENITENTE
Chiesa Madre di Casamicciola Terme - Parrocchia

TRIDUO E FESTA IN ONORE DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

"Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù" soleva dire il santo Curato d'Ars, perché nostro Signore Gesù Cristo ha voluto istituire il sacramento dell'Ordine per continuare la sua Incarnazione e la sua Redenzione tra noi.
Chiamato senza alcun merito a questo altissimo compito venti anni fa, **desidero con voi ringraziare ed esaltare il Signore di ogni misericordia per il dono del sacerdozio cattolico Venerdì 27 giugno alle ore 19.00 con la celebrazione della Santa Messa presso la Basilica Parrocchiale.**
Al Divin Cuore di Gesù, Sommo ed Eterno sacerdote, e a Sua Madre Maria Santissima, ogni onore, lode e gloria!

Giovedì 26 giugno - Memoria di San José Maria Escrivà de Balaguer
Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina al Sacro Cuore di Gesù.
Ore 19.00 Santa Messa.
Ore 20.00 Testimonianza di Gabriella Fenizia su San Josemaria Escrivà.

VENERDÌ 27 GIUGNO – SOLENNITÀ DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Visitando la Basilica Parrocchiale si può lucrare l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.
Ore 9.30 Santa Messa .
Ore 18.00 Adorazione Eucaristica animata dalle Guardie d'onore al Sacro Cuore di Gesù.
ORE 19.00 **SANTA MESSA SOLENNE NEL XX ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DEL NOSTRO PARROCO** E CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ.
Al termine vivremo un momento di fraternità.

Sabato 28 giugno
Nel Santuario di Maria SS Immacolata:
Ore 18.30 Santo Rosario e coroncina al Sacro Cuore di Gesù.
Ore 19.00 Santa Messa e **PROCESSIONE CON IL SANTISSIMO SACRAMENTO** per Sentinella, La Rita fino a Piazza Majo. All'arrivo Benedizione Eucaristica.

Domenica 29 giugno - Solennità dei Santi Pietro e Paolo
Ore 11.00 Santa Messa.
Ore 18.30 Santo Rosario.
Ore 19.00 Santa Messa.

Casamicciola Terme, 15 Giugno 2025
Solennità della Santissima Trinità

Il Parroco
e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

PIO SODALIZIO DEI MARINAI
CHIESA DI SANTA MARIA DEL BUON CONSIGLIO
CASAMICCIOLA TERME

TRIDUO E FESTA IN ONORE DI
SAN GIOVANNI BATTISTA

21 - 24 GIUGNO 2025

Piazza Marina - Casamicciola Terme

PROGRAMMA

SABATO 21 GIUGNO - INIZIO DEL TRIDUO
Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 19.00 Santa Messa.

DOMENICA 22 GIUGNO - SOLENNITÀ DEL SS. CORPO E SANGUE DI GESÙ CRISTO
Ore 9.15 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 9.45 Santa Messa.
In serata ci sarà la processione cittadina del Corpus Domini che terminerà con la Solenne Benedizione Eucaristica in Piazza Marina.

LUNEDÌ 23 GIUGNO - I° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO
Ore 18.30 Santo Rosario e Coroncina.
Ore 19.00 Santa Messa.

MARTEDÌ 24 GIUGNO - SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Ore 9.30 Santa Messa.
Ore 18.30 Giro della Banda Musicale.
Ore 19.00 **Santa Messa Solenne e Processione con l'Immagine di San Giovanni Battista** per i rioni della Marina. Al termine esibizione della Banda Musicale "Città di Forio" in Piazza Marina.

Il Parroco
San. Luigi Ballirano

Si ringrazia il Sindaco e l'Amministrazione del Comune di Casamicciola per il Patrocinio.

Il Governatore e l'Amministrazione
del Pio Sodalizio.

Tweet di papa Leone XIV

La pace non è un'utopia: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede, oggi più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Ecumenismo

Tutto l'amore dispensato e ricevuto

Don Enrico Petito

Domenica 15 giugno, nello splendido scenario architettonico della chiesa neogotica di via Carlo Poerio, a Napoli, la comunità evangelica luterana della città e quelle della Campania tutta hanno vissuto un evento particolarmente toccante: il culto di congedo della Pastora Kirsten Thiele, la quale, dopo ben undici anni di premuroso servizio, ha annunciato il suo prossimo trasferimento a Verona, nel lontano Veneto.

La giornata di intensa calura non ha impedito fortunatamente una folta partecipazione di popolo. Si è notata infatti non solo la presenza dei fedeli luterani ma anche quella di tanti altri provenienti dalle chiese evangeliche sorelle e dalle chiese cattolica e ortodossa.

E non sono mancate le presenze più istituzionali: quelle delle Autorità nazionali della chiesa luterana in Italia, di esponenti dell'amministrazione comunale napoletana e delle delegazioni degli organismi per l'ecumenismo delle diocesi campane, tra le quali Pozzuoli e Ischia.

Nel sermone di saluto, a seguito della lettura di Gv 3,1-8, la Pastora, affiancata dal Decano della chiesa luterana che le ha manifestato calorosamente, a nome di tutti i convenuti, la gratitudine per il servizio svolto, ha espresso tutto il suo rammarico per il fatto di dover lasciare una città entrata ormai potentemente nella sua vita e nella sua storia, visti gli anni trascorsi, ma, al tempo stesso, ha ricordato che questa in fondo è anche la dinamica della vita che non si ferma mai. Si abbandonano certe situazioni per ritrovarne altre diverse, che andranno a dare nuovi stimoli e magari nuove idee. L'importante - ha concluso - è che queste nuove situazioni non vadano mai a far dimenticare o a distruggere ciò che di positivo si è fatto in precedenza, ma che si aggiungano a questo creando così, nella memoria e nel concreto, la traccia di una vita spesa sempre per il bene. In tale ottica, quindi, le distanze geografiche, che rendono indubbiamente più difficile conservare la continuità di una relazione, non potranno mai offuscare tutto l›amore dispensato e ricevuto.

Al termine del culto è stata poi offerta a tutti i presenti, senza distinzioni confessionali, la possibilità di salutare direttamente la Pastora e di renderle omaggio con alcuni doni. Non si è sottratta la piccola delegazione della chiesa ischitana che, nel consegnare i suoi doni, ha voluto anche evocare con un sintetico ma intenso messaggio scritto le emozioni suscitate dalle tante occasioni di fraternità e collaborazione vissute insieme, ricevendo in cambio il commosso ringraziamento della Pastora.

È rimasto invece celato il nome di colui o colei che, da settembre, prenderà il posto di Kirsten Thiele. Qualcuno aveva ipotizzato che tale nome sarebbe stato svelato nel corso stesso della cerimonia, ma così non è stato. Dal canto nostro, possiamo solo auspicare che chi succederà conservi verso il dialogo ecumenico la stessa attenzione dimostrata in questi lunghi anni dalla Pastora Thiele.

Assistendo al culto infatti abbiamo potuto verificare, ancora una volta, come gli elementi che ci uniscono siano di gran lunga superiori a quelli che ci dividono, a partire dal calendario liturgico (si festeggiava anche qui la domenica della Santissima Trinità) e passando per il Credo Apostolico, le preghiere, le traduzioni delle Scritture, i canti. Ci sono anche le differenze naturalmente, e nessuno le vuole negare, ma crediamo che vada ribadito con forza anche il concetto per cui percepire qualcuno come radicalmente separato da noi rischia sempre di aprire la strada a pericolosi atteggiamenti di intolleranza.

E un vero cristiano, che vede nel Padre Colui che cerca di riconciliare nel Suo Spirito la tumultuosa Babele delle lingue e delle culture, non può ignorare la potenza di questo messaggio.

Tecnologia

UNA VISIONE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER IL PROSSIMO DECENNIO

La singolarità dolce di Sam Altman

Uno dei padri fondatori di OpenAI delinea un futuro in cui la superintelligenza artificiale amplifica le capacità umane senza sconvolgere la vita quotidiana.

Giovanni Di Meglio

Il giorno in cui ChatGPT smette di funzionare per circa 10 ore, creando qualche difficoltà in tutto il mondo, appare sul blog personale di Sam Altman, CEO di OpenAI un post intitolato "*The Gentle Singularity*", in cui delinea una visione affascinante e sorprendentemente tranquillizzante del futuro dell'intelligenza artificiale.

Con un approccio che combina ottimismo tecnologico e pragmatismo, Altman sostiene che l'umanità ha già superato l'orizzonte degli eventi della rivoluzione dell'AI, ma che questa trasformazione sta avvenendo in modo più graduale e gestibile di quanto molti immaginassero.

Il concetto centrale del pensiero di Altman è che la singolarità tecnologica non sarà un evento traumatico e improvviso, ma piuttosto un processo di trasformazione continua che l'umanità sta già vivendo. "Siamo già oltre l'orizzonte degli eventi; il decollo è iniziato", scrive Altman, sottolineando come l'umanità sia vicina alla costruzione di super-intelligenze digitali, eppure la vita quotidiana mantiene ancora molti dei suoi aspetti familiari.

Secondo la prospettiva di Altman, il progresso scientifico rappresenta il motore principale dell'avanzamento umano complessivo. L'AI contribuirà al mondo in molti modi, ma i benefici più significativi deriveranno dall'accelerazione della ricerca scientifica e dall'aumento della produttività. Questa accelerazione promette un futuro "di gran lunga migliore del presente", dove l'intelligenza artificiale amplifica le capacità umane piuttosto che sostituirle completamente.

Il cronoprogramma previsto da Altman per i prossimi anni è particolarmente interessante. Il 2025 ha già visto l'arrivo di agenti capaci di svolgere il lavoro cognitivo reale, cambiando per sempre il panorama della programmazione informatica. Il 2026 dovrebbe portare sistemi in grado di elaborare intuizioni completamente nuove, mentre il 2027 potrebbe vedere l'arrivo di robot capaci di operare efficacemente nel mondo fisico. Questa progressione suggerisce un'accelerazione controllata piuttosto che un'esplosione tecnologica incontrollabile.

Un aspetto cruciale della visione di Altman riguarda la democratizzazione della creatività e

della produzione. Molte più persone saranno in grado di creare software e opere d'arte, anche se gli esperti che sapranno abbracciare i nuovi strumenti manterranno probabilmente un vantaggio significativo. La capacità di una singola persona di realizzare molto di più nel 2030 rispetto al 2020 rappresenterà un cambiamento sorprendente che molti riusciranno a sfruttare a proprio vantaggio.

Nonostante le trasformazioni radicali previste, Altman mantiene una prospettiva equilibrata sulla continuità dell'esperienza umana. Gli anni 2030 potrebbero non essere completamente diversi negli aspetti più importanti: le persone continueranno ad amare le loro famiglie, esprimere creatività e godersi i piaceri semplici della vita. Tuttavia, in altri aspetti come quello lavorativo, quel decennio sarà probabilmente radicalmente diverso da qualsiasi epoca precedente.

Il CEO di OpenAI identifica due elementi che diventeranno abbondanti negli anni 2030: intelligenza ed energia. Questi sono stati i limitatori fondamentali del progresso umano per molto tempo, e con intelligenza ed energia abbondanti, combinati con una buona politica, teoricamente si può ottenere qualsiasi altra cosa. Questa abbondanza dovrebbe portare a una convergenza del costo dell'intelligenza verso il costo dell'elettricità, rendendo le capacità cognitive artificiali accessibili su scala globale.

Tuttavia, Altman non ignora le sfide significative che accompagnano questi sviluppi. Riconosce la necessità di affrontare questioni di sicurezza sia tecniche che sociali, e sottolinea l'importanza cruciale di distribuire ampiamente l'accesso alla super-intelligenza, rendendola economica e non concentrata nelle mani di singole persone, aziende o paesi.

Il concetto di "allineamento collettivo" emerge come elemento centrale della filosofia di Altman. Piuttosto che cercare di allineare l'AI a desideri di pochi, propone di sfruttare la volontà e la saggezza collettiva delle persone. La società, secondo lui, è resiliente, creativa e si adatta rapidamente, e se si può incanalare questa capacità collettiva, si possono massimizzare i benefici e minimizzare i rischi della tecnologia.

La conclusione di Altman è tanto ambiziosa quanto poetica: l'intelligenza "troppo economica per essere misurata" è a portata di mano. Questa affermazione, che potrebbe sembrare folle oggi, riflette la stessa incredulità che avrebbero avuto nel 2020 le sue previsioni attuali. Il messaggio finale è un augurio per una scalata fluida, esponenziale e senza eventi traumatici attraverso la super-intelligenza, incarnando perfettamente il concetto di "singolarità dolce" che dà il titolo al suo post.

Personalmente ritengo la visione di Altman rivoluzionaria, e per certi versi affine all'idea "antropocentrica" formulata in passato da Papa Francesco.

L'ostacolo più grande al cronoprogramma di Altman, oggi, è rappresentato proprio dalla politica occidentale, ancora troppo disomogenea e impelagata in metodologie non più al passo con le moderne esigenze.

Forse, grazie a queste nuove tecnologie, è davvero arrivato il momento di costruire una nuova politica più vicina al popolo e meno attenta ai bisogni delle multinazionali.

Società

ETICA E FINANZA

L'importanza dell'inclusione finanziaria

PerMicro è la più grande società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità

Costantino Coros*

Una finanza che si prende cura dei soggetti più fragili valorizzando il patrimonio di idee e generando progetti di microimprese favorendo l'inclusione e l'occupazione. Questo in sintesi quanto emerso dal nuovo studio di PerMicro sull'impatto economico e sociale dell'inclusione finanziaria presentato qualche giorno fa a Torino. "L'inclusione finanziaria può trasformare in profondità le condizioni economiche e sociali di individui e comunità". Spiegano da PerMicro, la più grande società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità. L'analisi è stata realizzata da Triadi, spin off del Politecnico di Milano dedicato all'innovazione e all'impatto sociale. La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito di inclusione si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti. L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 ha mostrato che sono oltre 9mila i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni PerMicro ha registrato una crescita media annua del 30% nelle somme erogate, passando da 1,5 milioni di euro nel 2009 a 26 milioni nel 2022. Sono 3.601 i posti di lavoro creati grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro. Così, la microfinanza si conferma essere una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese.

Tra le tante storie di microcredito sostenute e raccontate nel sito web di PerMicro c'è quella di Teresa. Tutto è nato grazie alla passione per la buona cucina. In passato Teresa era impiegata in un'azienda edile e di consulenza immobiliare, dopo la separazione da suo marito è andata a lavorare in un'azienda impegnata nell'ambito dell'allestimento di negozi e ristoranti. Ma, nel 2022 si è accorta di avere una stanchezza, che scoprirà essere legata a una patologia di cui soffre. Nello stesso anno il genero si ammala gravemente, lasciando soli la figlia di Teresa e i loro tre figli. Sembrava che tutto il mondo le fosse caduto addosso ed il primo pensiero era andato ai nipoti. Come reagire e ripartire. Così Teresa decide di partecipare al bando "Resto al Sud" presentando il progetto di una tavola calda, "La Cucina di Nonna Tetta", una trattoria tipica nata nel 2023 in provincia di Salerno. In questa avventura è accompagnata dalla figlia, che l'aiuta part-time, e da due collaboratrici entrambe cinquantenni.

Altra storia al femminile. Sally è arrivata dall'Egitto ed ha subito pensato a come mettere a frutto la sua laurea nel settore di decorazioni e arredo creativo. Così, in un primo momento con dei soci, successivamente per conto proprio, Sally ha avviato dal 2015 la sua ditta individuale dedicata alla vendita diretta di fiori, piante e articoli da regalo. Il negozio "Fiori Pace&Amore" e si trova a Roma. Negli anni ha ampliato la sua clientela. Prima un chiosco di fiori, poi un banco al mercato, ora un negozio più grande. "Il mio negozio è il mio sogno: i fiori hanno avuto e hanno tuttora un effetto terapeutico nella mia vita. Restare ogni giorno immersa nel loro profumo e colore mi ha aiutato ad affrontare molti problemi familiari, per questo motivo ho voluto chiamare il mio negozio Pace e Amore, per la sensazione che provo entrando ogni mattina qui dentro".

*Sir

Società

Il miracolo cinese delle biblioteche che riprendono vita

Luca Miele*

Quante volte si è intonato il lamento per la morte del libro, agonizzante di fronte all'avanzata trionfante di forme alternative (e agguerrite) di intrattenimento? Tantissime, fin troppe. Eppure, nonostante le profezie nefaste che lo accompagnano da tempo, il libro resiste. E a volte, inaspettatamente, trova modi (e luoghi) per risorgere. E non parliamo delle fiere – sorta di "non luoghi" volatili che, per la loro stessa natura, evaporano dopo l'*happening,* non lasciando tracce durature. Ma delle biblioteche. Certo oggi la "depressione" sembra non risparmiarle. I luoghi deputati alla lettura, i misteriosi spazi nei quali l'atto solitario per eccellenza – immergersi in un libro – diventa esperienza condivisa oggi, almeno nel nostro Paese, sono colpiti dal destino che tocca tutto ciò che è pubblico: la lotta per la sopravvivenza. Che le biblioteche italiane non godano di buona salute è ormai un luogo comune: risorse risicate, spazi non sempre adeguati, orari striminziti. E generale disaffezione. Secondo l'Istat, nel 2022, solo il 10,2% della popolazione italiana si è recata almeno una volta in biblioteca. Un terzo dei Comuni italiani (33,7%) «non ha alcuna biblioteca né di pubblica lettura né di altro tipo».

Adesso immaginate uno scenario completamente diverso: biblioteche aperte 24 su 24, «spazi nei quali apprendimento, svago e comunità» si fondono, magicamente. Fantascienza? No, è quanto sta accadendo in Cina. Nel gigante asiatico è in atto una vera riscossa delle biblioteche. Come scrive l'agenzia Xinhua, le biblioteche cinesi non sono più percepite come dei «santuari silenziosi» e – aggiunge il Global Times – si presentano sempre più come «oasi ben illuminate che offrono un rifugio per studenti, professionisti e per chiunque abbia bisogno di un posto tranquillo dove leggere o studiare». Un esempio di riscatto? Nella provincia dello Shanxi, nel giro di un anno, il numero di visitatori è aumentato del 70,5%: 3.500 eventi di lettura hanno richiamato e mobilitato oltre tre milioni di partecipanti. Un assalto. Per soddisfare le richieste, la biblioteca ha ampliato i posti a sedere del 43,6%, aggiungendo 2.034 posti. Non si tratta di un exploit solitario. La Cina ospita 3.246 biblioteche pubbliche nelle quali hanno casa 1,44 miliardi di libri. Le visite totali sono aumentate del 46,9%, raggiungendo il picco (stratosferico) di 1,1 miliardi. La ricetta è osare. A Shanghai, la Shanghai Book City attira folle di visitatori non solo per i libri, ma anche per incontri con autori, mostre fotografiche e concerti. «Ogni nuova attività qui si ricollega ai libri, ma in modi che si adattano allo stile di vita urbano moderno», ha affermato Zhao Feng, vicedirettore generale di Shanghai Xinhua Media. Non poteva mancare lo zampino dell'intelligenza artificiale. La biblioteca della città di Hefei, nella provincia di Anhui, nella Cina orientale, «utilizza un bibliotecario dotato di intelligenza artificiale, basato sul modello linguistico di DeepSeek, per consigliare libri tramite i social media».

I numeri testimoniano l'affezione dei cinesi per la lettura. Nel 2023 l'adulto medio ha letto 4,75 libri cartacei e 3,40 e-book. Il Paese, forte di una popolazione di 1,4 miliardi di persone, pubblica più libri di qualsiasi altro al mondo, sfornando oltre 444.000 opere all'anno. Il numero totale di titoli attivi ha raggiunto i 2,37 milioni, con un aumento dell'1,55%. Nel 2023, la valutazione del mercato librario ha raggiunto i 91,2 miliardi di yuan (12,6 miliardi di dollari). «Le biblioteche oggi sono sinonimo di condivisione aperta, intelligente e inclusiva – ha affermato Chen Chao, direttore della biblioteca di Shanghai –. Sono luoghi in cui le persone trascorrono felicemente intere giornate». L'obiettivo (dichiarato) è «che il profumo delle pagine permei la vita di tutti i giorni». Il destino del libro sembra tutt'altro che spacciato.

**Avvenire*

PROGETTO "ALBARELLA" - VACANZA AD ISCHIA ISOLA SOLIDALE

Un tuffo di gioia in un mare di sorrisi

Per una settimana, ancora una volta, Ischia si è trasformata in un'isola solidale, dove attività semplici ma straordinarie sono diventate realtà. Lo slogan è stato "un tuffo di gioia in un mare di sorrisi".

Sette bambini, in cura nel reparto di onco-ematologia del Policlinico Vanvitelli di Napoli, insieme alle loro mamme e ai loro fratelli e sorelle, hanno vissuto una vacanza fatta di giochi, mare, scoperte e tanta umanità.

L' evento, arrivato alla sua 21esima edizione e fortemente voluto da Alina Imperatore, ischitana e vicina da sempre ai piccoli guerrieri, della terraferma e no, è stato promosso dall'Associazione Arcobaleno Marco Iagulli, che ha deciso di aderire al progetto "Albarella" vacanza ad Ischia – Isola solidale, finanziando interamente la vacanza.

L'isola ha accolto questi piccoli ospiti a braccia aperte, grazie anche al lavoro
dall'Associazione Agop, che ha fatto da ponte tra gli organizzatori e le famiglie, e la solidarietà infinita dell'isola d'Ischia ha creato una vera e propria staffetta che ha accolto e reso unici i giorni passati.
La settimana è stata scandita da momenti di mare e sole, e altri organizzati con dedizione da quanti conoscono il Progetto "Albarella" e fanno a gara per la solidarietà.
"Questa vacanza non è stata solo un'occasione di svago. – ha affermato la presidente Tiziana Iervolino – È stata una carezza alla vita, un dono che resterà nel cuore di chi l'ha vissuta. Perché, quando si uniscono solidarietà, accoglienza e rispetto, accade qualcosa di grande. E in quella grandezza, ognuno ha portato il suo pezzo di cielo – ha spiegato la Iervolino -. Quella vissuta a Ischia è stata una esperienza collettiva di amore e prossimità. Un esempio di come le sinergie vere,

quando nascono da cuori aperti, sappiano creare luoghi dove anche la fragilità trova forza, dove l'accoglienza diventa cura, e dove i sogni, anche quelli più semplici, possono finalmente volare".
Ed è proprio questo l'aspetto più

importante di questa esperienza che vede associazioni, cooperative, privati, attività commerciali, il commissariato di polizia e, da qualche anno, anche la diocesi di Ischia, con gli uffici della Pastorale della Salute e del Sociale, unirsi con l'unico obiettivo di rendere più felice possibile la permanenza dei giovanissimi ospiti
Un grazie immenso va sicuramente, come ogni anno, ai sette piccoli guerrieri Antonio, Antonio Pio,

Anastasiia, Anastasiya, Noemi, Samuel, Sara, alle loro meravigliose mamme che, con la loro tenacia e voglia di vivere hanno dato la possibilità a tutti di impegnarsi per lo stesso scopo: donare un momento

di felicità e serenità a chi purtroppo oggi vive la difficoltà della malattia, dimostrando che solo assieme si vince.

Al porto, al momento della partenza, abbracci e lacrime, un arrivederci e la speranza che questa settimana abbia per un po' allontanato tutti dalle mille preoccupazioni.
"Ancora una volta rimango sorpresa

dalla sinergia che affianca il Progetto "Albarella", vacanza ad Ischia isola solidale. Insieme si può. – afferma Alina Imperatore, responsabile del progetto "Albarella" - Un abbraccio a quanti hanno reso ancora una volta indimenticabile questa vacanza. Arrivederci."

Focus Ischia

Una speranza di santità coniugale

Peregrinatio delle reliquie dei coniugi Martin

Fabio e Caterina Nobis

Mercoledì 4 giugno, io e la mia famiglia, abbiamo avuto l'immensa grazia di ospitare per tre giorni, le reliquie dei coniugi Luigi e Zelia Martin. Qualche settimana prima è stato il nostro vice Parroco, don Paolo Buono, a proporci questo che da subito ci è apparso un immenso dono. All'inizio ci è sembrato di rivivere l'annunciazione di Maria, dove lo Spirito Santo ci annunciava che eravamo stati "prescelti". Sì, proprio noi, una semplice e umile famiglia di un comune periferico dell'isola d'Ischia, avremmo dovuto ospitare la famiglia Martin, modello di Santità per tutti noi cristiani.

Così come Maria, anche per me e mia moglie Caterina, il primo pensiero, è stato che non eravamo pronti e degni di questo dono e di certo il Signore aveva preso un abbaglio… "perché proprio noi?", ci siamo ripetuti. Poi, a mente fredda, abbiamo pensato che forse il Signore ha visto qualcosa di buono anche in noi, nutre una speranza di Santità coniugale e quindi non abbiamo esitato, subito dopo, sull'esempio di Maria, a dire il nostro "Sì! Eccoci".

Il Signore, fin da subito, non ha perso tempo, a donarci i frutti di questo nostro "Sì". Fin dall'arrivo in processione a casa nostra delle Sante Reliquie, ci sono stati momenti di forte aggregazione, sia comunitari dove, soprattutto con la preghiera, ci siamo sentiti al centro di tutta la comunità parrocchiale, che coniugali, nell'intimo delle mura domestiche, dove noi, i nostri cari più stretti, insieme a Luigi e Zelia, come se ormai fossero parte integranti della nostra famiglia, ci siamo sentiti molto più vicini anche ai nostri che ci hanno preceduto in Paradiso, infondendo nei nostri cuori una gioia mai provata prima; sembrava di essere tutti insieme riuniti a formare un angolo di Paradiso.

Per tutto il periodo in cui abbiamo avuto questa Grazia, soprattutto nella nostra intimità coniugale, nei piccoli gesti quotidiani, si è sempre avvertita una presenza soprannaturale, lo Spirito Santo che aleggiava su di noi. Ci siamo sentiti come sul Monte Tabor, ovvero "nel Mondo" ma non di questo Mondo.

Anche i nostri ragazzi si sono sentiti subito coinvolti: Francesco, il piccolo di casa, nella sua ingenuità, non stava nella pelle nel sapere che due Santi, per tre giorni, potessero dormire a casa sua.

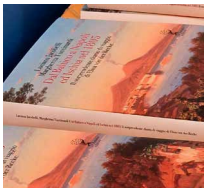
Questo appuntava Caterina sul diario comunitario alla partenza delle Reliquie: "Aver avuto le Reliquie dei coniugi Martin è stato per noi un momento di grande spiritualità che porteremo sempre nel nostro cuore con rinnovato impegno nella fede. Prego i coniugi Martin di proteggere la mia famiglia e di accogliere nel loro abbraccio, l'anima di zio Giacomo, aiutandoci a vivere ogni giorno nella fiducia, nella speranza della resurrezione e nella certezza che l'amore non finirà mai."

Il Grand Tour con gli occhi di una donna

Ylenia Patalano

Mercoledì, 11 giugno alle ore 18, presso la sala Mons. Antonio Pagano del MUDIS Museo Diocesano Ischia, si è tenuta la presentazione del libro "Dal Baltico a Napoli ed Ischia nel 1805. Il sorprendente viaggio di Elisa von der Reck" con le autrici Luciana Jacobelli e Margherita Tuccinardi.

Le due archeologhe di fama internazionale hanno lavorato a quattro mani per la realizzazione di questo testo. Margherita Tuccinardi si è dedicata alla traduzione del diario di Elisa von der Recker, mentre Luciana Jacobelli a introdurre il lavoro di traduzione. Questo testo è legato al tema del Grand Tour, viaggio che effettuavano i rampolli delle più importanti famiglie nobili europee in giro per l'Europa, itinerario molto in voga durante l'Ottocento e che in realtà veniva effettuato più da uomini che da donne.



Conosciamo questi viaggi grazie ai resoconti redatti principalmente da persone di sesso maschile, basti pensare a Winklemann e Goethe. La dottoressa Jacobelli ha specificato che, nonostante siano molto conosciuti i resoconti di viaggi scritti da uomini, in realtà ne esistono numerosissimi scritti da donne, molto più interessanti perché avevano una spiccata sensibilità nel descrivere i luoghi, le persone e la cultura che incontravano nel loro itinerario.

Il libro, edito D'Amato Editore, è il terzo dei diari di viaggio di Elisa von der Recke, in cui la scrittrice tedesca racconta il suo viaggio a Napoli e, in ben una settantina di pagine, il suo soggiorno a Ischia.

La von der Recke soggiornò a Ischia, in particolare a Lacco Ameno, per le cure termali, ma ebbe anche modo di entrare in contatto con la società ischitana.

Nel racconto della scrittrice si possono desumere numerosi aspetti antropologici: non solo abbiamo una descrizione di ciò che vede, ma anche il suo commento a ciò che ha davanti agli occhi. Il viaggio risulta una fonte di energia in una donna che aveva più di 50 anni e che era malata.

Il testo, come hanno affermato le due autrici, è importantissimo dal punto di vista storico e soprattutto archeologico, e risulta molto moderno per il suo tempo. Inoltre, è correlato da un importante apparato critico che descrive anche i luoghi dove la poetessa ha vissuto.

Santi e Beati

174 NUOVI BEATI

Martiri dei nazisti e della Guerra civile spagnola

Preti, religiosi, laici uccisi per essere rimasti accanto alla gente e fedeli alla Chiesa nei due conflitti. La loro canonizzazione è il nuovo grido di papa Leone per la pace

Giacomo Gambassi*

Martiri della guerra. Uccisi dai loro persecutori per essere rimasti accanto alla propria gente e fedeli alla Chiesa. Sono i 174 nuovi beati di cui papa Leone ha autorizzati la promulgazione dei decreti, ricevendo il 20 giugno in udienza il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi. Sacerdoti, seminaristi, consacrati, laici: tutti vittime della ferocia di due conflitti che hanno insanguinato l'Europa nella prima metà del Novecento. Centoventiquattro uccisi in odio alla fede durante la Guerra civile spagnola; cinquanta dai nazisti durante la seconda Guerra mondiale. I loro nomi sono come un nuovo appello di pace che Leone XIV lancia al mondo. E un'eco alle sue parole durante l'udienza generale (di cui riferiamo in prima pagina N.d.R.) All'onore degli altari salgono testimoni del Vangelo in mezzo alla follia dell'odio e della vendetta. Come don Manuel Izquierdo Izquierdo, il "capofila" del primo gruppo di martiri della diocesi andalusa di Jaén che comprende anche 58 suoi compagni. Nella documentazione della causa si spiega che la Guerra civile iniziata nel luglio 1936 ha avuto «aspetti di crudele persecuzione anticattolica e colpì gravemente anche Jaén». A promuovere le violenze i «rivoluzionari che, mossi da sentimenti antireligiosi, massacrarono numerosi sacerdoti, religiosi e laici, profanando e saccheggiando chiese». Guerriglieri «spinti dalla propaganda atea» che si erano accaniti contro «la Chiesa, i suoi ministri e tanti fedeli». E con particolare spietatezza diventò un loro bersaglio don Manuel Valdivia, finito in un vortice di torture e maltrattamenti, al quale prima della morte vennero tagliate le mani con le quali aveva consacrato.

Vittime dello stesso clima di persecuzione sono stati don Antonio Montañés Chiquero e altri 54 sacerdoti, nove uomini e una donna laici, massacrati fra il 1936 e il 1937. Anche loro della diocesi di Jaén. «La maggior parte era stata catturata dai miliziani e alcuni di essi subirono insulti, vessazioni e crudeli percosse». Nel processo canonico è stato documentato come i preti «vollero restare vicini al popolo nelle parrocchie senza fuggire, malgrado il pericolo». E alcuni di loro, tra cui don Antoni, chiesero di «essere uccisi per ultimi per poter così confessare gli altri e aiutarli a morire santamente».

C'è sempre l'orrore della guerra alla base del martirio di don Raymond Cayré, del frate minore francescano Gérard-Martin Cendrier, del seminarista Roger Vallée, del tornitore Jean Mestre e di altri 46 compagni. Tutti francesi. E tutti morti tra il 1944 e il 1945 per mano del regime nazista che aveva occupato parte del Paese. Fra loro preti, frati francescani, un gesuita, seminaristi, scout e molti laici della Gioventù operaia cristiana. Accogliendo le indicazioni dell'arcivescovo di Parigi, il cardinale Emmanuel Suhard, avevano seguito i lavoratori francesi deportati in Germania.

«A causa dell'apostolato che compirono, furono arrestati, torturati e messi a morte prevalentemente in campi di concentramento», si legge nel sito del Dicastero. Luoghi dell'orrore, come Mauthausen, Buchenwald o Dachau.

Insieme a loro, ha stabilito il Papa, sarà beato lo spagnolo Salvador Valera Parra (1816-1889), il prete dei malati che, allo scoppio dell'epidemia di colera nel 1865, aveva assistito i moribondi.

E ha poi dedicato l'ultima parte della sua vita ai poveri e ai degenti promuovendo anche una casa per anziani abbandonati.

Il miracolo che lo porterà all'onore degli altari è la guarigione prodigiosa, attribuita alla sua intercessione, di un bambino statunitense, Tyquan, nato prematuro nel 2007, senza respiro e con frequenza cardiaca bassissima. Il medico curante aveva invocato don Valera Parra, suo conterraneo, per salvare il neonato in condizioni disperate.

«Poco tempo dopo il neonato, senza alcun intervento esterno, aveva recuperato il battito cardiaco cominciando a rianimarsi», fa sapere il Dicastero.

Ecclesia

Il grido d'aiuto

Ordine francescano secolare di Forio

Nella scorsa catechesi Papa Leone ha parlato di Bartimeo, un cieco mendicante: «… A differenza del grande movimento di gente che cammina dietro a Gesù, Bartimeo è fermo. L'Evangelista dice che è seduto lungo la strada, dunque ha bisogno di qualcuno che lo rimetta in piedi e lo aiuti a riprendere il cammino. Cosa possiamo fare quando ci troviamo in una situazione che sembra senza via d'uscita? Bartimeo ci insegna a fare appello alle risorse che ci portiamo dentro e che fanno parte di noi. Lui è un mendicante, sa chiedere, anzi, può gridare! Se desideri veramente qualcosa, fai di tutto per poterlo raggiungere, anche quando gli altri ti rimproverano, ti umiliano e ti dicono di lasciar perdere. Se lo desideri davvero, continua a gridare! Il grido di Bartimeo, riportato dal Vangelo di Marco – «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» – è diventato una preghiera assai nota nella tradizione orientale, che anche noi possiamo utilizzare: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore». Bartimeo è cieco, ma paradossalmente vede meglio degli altri e riconosce chi è Gesù! Davanti al suo grido, Gesù si ferma e lo fa chiamare, perché non c'è nessun grido che Dio non ascolti, anche quando non siamo consapevoli di rivolgerci a Lui. Sembra strano che, davanti a un uomo cieco, Gesù non vada subito da lui; ma, se ci pensiamo, è il modo per riattivare la vita di Bartimeo: lo spinge a rialzarsi, si fida della sua possibilità di camminare. Quell'uomo può rimettersi in piedi, può risorgere dalle sue situazioni di morte. Ma per fare questo deve compiere un gesto molto significativo: deve buttare via il suo mantello. …Anche la domanda che Gesù gli pone sembra strana: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Ma, in realtà, non è scontato che noi vogliamo guarire dalle nostre malattie, a volte preferiamo restare fermi per non assumerci responsabilità. La risposta di Bartimeo è profonda: usa il verbo *anablepein*, che può significare "vedere di nuovo", ma che potremmo tradurre anche con "alzare lo sguardo". Bartimeo, infatti, non vuole solo tornare a vedere, vuole ritrovare anche la sua dignità! Per guardare in alto, occorre rialzare la testa. A volte le persone sono bloccate perché la vita le ha umiliate e desiderano solo ritrovare il proprio valore. Ciò che salva Bartimeo, e ciascuno di noi, è la fede. Gesù ci guarisce perché possiamo diventare liberi».

San Francesco d'Assisi, come Gesù, ascoltava il grido dei suoi fedeli che chiedevano col cuore la sua intercessione per casi vari. "Un abitante di Cori, in diocesi di Ostia, aveva perduto totalmente l'uso della gamba e non poteva assolutamente camminare né muoversi. Trovandosi in così grave angustia e disperando dell'aiuto umano, una notte si diede a presentare le sue querele a san Francesco, come se lo vedesse lì presente, in questo stile: "O san Francesco, aiutami. Non ti ricordi il servizio che ti ho fatto e la devozione che ti ho sempre dimostrato? Io ti ho portato sul mio asino, ho baciato i tuoi sacri piedi e le tue sacre mani; sempre ti sono stato devoto, sempre sono stato generoso con te: ed ecco che ora muoio tra questi crudelissimi tormenti" Spinto da questi lamenti, subito si fece presente quel Santo che non dimentica i benefici ricevuti ed è riconoscente ai suoi devoti, apparendo in compagnia di un altro frate, all'uomo che vegliava in preghiera. Gli disse che era accorso alla sua chiamata e che aveva portato la medicina per guarirlo. Gli toccò la parte offesa con un bastoncino in forma di Tau, facendo scoppiare il tumore e ridonandogli perfetta salute. Ma fece una cosa ancor più meravigliosa: gli lasciò impresso il sacro segno del Tau sul punto dov'era stata sanata la piaga, a memoria del miracolo. Era questo il segno con il quale san Francesco firmava le sue lettere, ogni volta che la carità lo spingeva ad inviare qualche missiva (FF 1326). Anche alla sua tomba è un continuo fiorire di nuovi miracoli e con la preghiera insistente si ottengono meravigliosi benefici spirituali e corporali: i ciechi ricuperano la vista, i sordi l'udito, i muti la favella, gli storpi riprendono a camminare speditamente, il gottoso ritorna agile, il lebbroso è mondato, l'idropico torna normale e altri sofferenti di vari acciacchi riacquistano la salute desiderata Così quel corpo che è morto risana i corpi vivi, come da vivo risuscitava le anime morte! (FF 530)". Papa Leone conclude: «Cari fratelli e sorelle, portiamo con fiducia davanti a Gesù le nostre malattie, e anche quelle dei nostri cari, portiamo il dolore di quanti si sentono persi e senza via d'uscita. Gridiamo anche per loro, e siamo certi che il Signore ci ascolterà e si fermerà».

TANTI AUGURI A...

Don Luigi BALLIRANO,
ordinato il 23 giugno 2005
Don Giovan Giuseppe LUCIDO BALESTRIERI,
ordinato il 23 giugno 2012
Don Raffaele DI COSTANZO,
ordinato il 26 giugno 1966
Don Luigi DE DONATO,
nato il 27 giugno 1945
Don Marco D'ORIO,
ordinato il 27 giugno 2014
Mons. Emilio BASILE,
ordinato il 29 giugno 1968
Diacono Giuseppe IACONO,
nato il 29 giugno 1968
Don Carlo MAZZELLA,
nato il 29 giugno 1982
Mons. Carlo VILLANO,
ordinato il 29 giugno 1995

Commento al Vangelo

22 GIUGNO 2025

Lc 9,11-17

Saziati!

Don Cristian Solmonese

Questo Dio amore, solo amore, sempre amore che abbiamo celebrato domenica scorsa, oggi si rende visibile in questa celebrazione, come in tutte, nel grande sacramento del corpo e sangue del Signore. Sì, l'amore platonico non esiste, con buona pace di Dante e Beatrice. L'amore o è di carne o non è amore, o è fatto di relazione o non è autentico, o si fa nei corpi o non è amore. Benvenuti in questa grande solennità della Chiesa dove vediamo l'amore con gli occhi, dove vediamo l'amore fatto carne, l'amore come sacrificio offerto per la vita di tutti, quell'amore straordinario e a volte un po' dimenticato che è l'Eucaristia. L'amore è la risposta a quella fame che ogni folla di ogni tempo si porta dentro. Gesù sa che nel nostro cuore c'è una fame più importante di quella materiale: abbiamo fame di relazione, abbiamo fame di affetti, abbiamo fame di abbracci, abbiamo fame di parola, di felicità, abbiamo tanta fame. Lo vedo negli occhi delle persone dal più triste al più arrabbiato. Alcuni si nutrono con il denaro, altri con il successo e la vanità, altri con il potere e l'orgoglio, altri con la politica. Altri riempiono la vita con le cose, credendo di colmare il vuoto interiore. Alcuni pensano che anche questi giorni di festa servono a dare un qualcosa di felicità. Guardate i nostri giovani di cosa si nutrono. Si nutrono ad altri cibi, come il sesso, il piacere, la droga, si nutrono alle *slot machine*, hanno fame di relazioni sbagliate, fame di un pane che non li rende felici! Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che ci sono *tante offerte di cibo* che non vengono dal Signore e che apparentemente soddisfano di più. Gesù sa che nella vita nostra ci sono tanti desideri da sfamare, ma lui sa anche quelli che sono giusti. Egli sa che ci sono due tipi di desideri: il primo è quello di superare i limiti, il secondo è quello di realizzare la propria felicità. La felicità di una persona sarà sempre e solo un'altra persona. Si è felici solo quando si avrà trovato la persona giusta. Oggi Gesù ci dice che quella persona è lui! Gesù è un Dio che prende sul serio la nostra fame. È un Dio che non soltanto sta a guardare la fame di tutti noi, ma cerca di fare qualcosa. Lo fa innanzitutto inchiodando i suoi discepoli, noi cristiani, a non scappare davanti alla fame della gente, perché è con la disponibilità delle nostre mani che quella gente viene sfamata. Date voi stessi da mangiare. Non è Gesù a distribuire quel pane ma lo lascia fare ai discepoli. **Lui si limita a prendere quel poco che abbiamo.** Lui prende la nostra povertà, la moltiplica e la fa diventare cibo per una folla affamata. Quei pochi pesci e quei pani sono la pochezza che Gesù prende da noi, e la fa bastare per tutti. Ci farà bene fare memoria oggi della nostra pochezza, dei nostri limiti; proviamo a dare un nome a quei pochi pani e pesciolini che abbiamo dentro. *Come sfama Gesù questa gente? Come ci sazia Gesù?* Gesù li sazia e ci sazia un po' alla volta, li sazia in una maniera molto più misteriosa di quella che noi ci immaginiamo, ma in una maniera molto più profonda. Come è successo per Abramo, che ci vorrà tutta la sua vita per diventare un credente. Quante volte ti sei accorto che sembra che stai un po' meglio e invece dopo un po' ti ritorna quel magone, quella tristezza? Perché? Perché questa moltiplicazione deve ripetersi spesso. Marco la racconterà due volte nel suo Vangelo proprio perché c'è bisogno a piccole dosi di saziare questa fame. E Dio chiede che ciascuno di noi presti le sue mani perché questo miracolo e questa fame saziata possano ripetersi. C'è bisogno del nostro sì, c'è bisogno che ci siano ancora persone disposte a distribuire questi pani e questi pesci. Dio è uno che agisce sempre attraverso l'umanità di qualcuno e non per magia, ma se non c'è l'umanità di qualcuno questo grande dono e questa grande grazia rimangono sprecati. La festa del Corpo di Cristo, dell'Eucaristia, non è semplicemente qualcosa che Dio ha fatto per ciascuno di noi, ma la grande responsabilità di distribuire quello che Dio ha fatto per ciascuno di noi. Perché portiamo in processione il SS. Sacramento? A volte queste processioni sembrano delle crociate o solo delle ostentazioni di grandezza. Facciamo spesso la fine di quel sacerdote che preparò tutto e durante la processione il ministrante gli fece notare che aveva dimenticato di mettere Gesù nell'ostensorio! Perché facciamo la processione? Semplicemente per mostrare agli altri chi stiamo distribuendo nella vita della gente! Ecco perché risuonano come chiodi quelle parole di Paolo: "nella notte in cui veniva tradito". Forse scortiamo Gesù per le nostre strade tenendolo prigioniero come le guardie del tempio e i romani, mentre noi lo tradiamo dando alle persone un altro pane! Oggi siamo noi nella storia il prolungamento di quel povero pane; siamo noi nella storia il prolungamento di questa grande opera di Dio che continua a saziare, a cambiare, a consolare, a pagare in prima persona il riscatto dei nostri fratelli e di tutto ciò che accade. Oggi torniamo a mangiare di questo pane. Oggi torniamo a vivere senza più indifferenza ma in prima persona, ricordando che il nostro poco messo davanti a Cristo non solo basta, ma avanza… Tutto ciò deve toglierci di bocca quelle espressioni che tante volte ripetiamo durante le nostre giornate: Che c'entro io? Non sono capace! Non ho i mezzi adatti! Non posso farci niente! Non è un problema mio! Forse è vero quello che dicono gli altri! La pochezza del nostro pane non deve fermarci, la notte in cui tradisco Dio non deve bloccarmi e dire non ce la faccio! Queste riflessioni ci accompagnino mentre immergeremo il corpo del Signore per le strade delle nostre parrocchie in questa domenica. Si è lui il pane del cammino che ci da forza come per Abramo, **è lui il pane dell'unità e del**l'essenziale come per Paolo, **è lui** il pane della condivisione così come ha fatto Gesù nella moltiplicazione dei pani e dei pesci. Scortiamo il SS. Sacramento con fierezza, con onore, chiedendo a Gesù di guardarci, di riempirci il cuore di tenerezza, di riempirci gli occhi di Lui l'essenziale, chiediamo di perdonarci per tutto il male che facciamo a lui e il male che ci facciamo; e come recita la sequenza, diciamogli: *Nutrici, difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi, nella gioia dei tuoi santi.*
Amen!

Kaire
Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli con il n. 8 del 07/02/ 2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

Federazione Italiana Settimanali Cattolici